

MARTEDI alle ore 21

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 301



DOMENICA 30 OTTOBRE 1960

Prospettive unitarie

La forza delle cose spaziosa, inesorabilmente, illusione ed equivoci. A una settimana dal voto le sovrastrutture artificiali, che cercavano di nascondere i veri termini della contesa, non reggono più alla pressione dei fatti.

Così l'abilità manovratoria dei dirigenti clericali e le acrobazie tattiche di Moro non sono riuscite a mantenere fino in fondo la finzione di una DC impegnata in una democrazia democratica, che dovrebbe essere la premessa dei nuovi possibili sviluppi della situazione politica italiana.

Ed è motivo di certezza nella vittoria popolare del 6 novembre il fatto che, pur nel fragore delle polemiche elettorali, la spinta all'unità si esercita possente in tutto il paese. Essa si esprime anzitutto, nel vigore e nell'ampiezza del movimento rivendicativo della classe operaia, che si batte unita per il miglioramento delle proprie condizioni di vita, che respinge i tentativi di divisione e la pratica secessionista degli accordi separati e che pone problemi che postulano un mutamento dell'indirizzo economico generale.

Classi operaie, giovani, intellettuali, le energie positive al movimento antifascista di luglio, sono ancora una volta presenti e mobilitate in questa battaglia elettorale e, malgrado la schermaglia polemica ai vertici, le danno un contenuto unitario e antifascista, di lotta per spezzare il monopolio politico della DC e per realizzare, così, le condizioni di una reale svolta a sinistra. Ancora una volta, come stanno più avanti di certi logori schemi polemici, Guai ai retardatori che non comprendono quello che è di nuovo oggi in Italia: la passione, la combattività, la volontà rinnovata, l'unità dei lavoratori. E la nuova resistenza che continua il movimento di luglio, i comunisti, che furono i combattenti e gli animatori della prima resistenza, sono oggi ancora una volta al posto di lotta in questa grande battaglia unitaria antifascista e democratica.

CONFERMA DELL'OPERAZIONE A DESTRA DELLA DC

Un membro del governo a comizio con i fascisti

Il sottosegretario di Fanfani, on. Delle Fave e un noto esponente fascista parlano insieme in un comizio - Nuove gravissime rivelazioni sull'abbraccio tra DC e destre



COLLI DEL TRONTO - Al comizio per la lista DC-MSI parla il capoluogo Ballatori, esponente locale del MSI. Al centro è Fan. Delle Fave, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Il 28 ottobre, data ancora fresca nella stampa fascista, il sottosegretario alla presidenza, on. Delle Fave, ha parlato in un comizio a Colli del Tronto (Ascoli Piceno) a fianco dell'esponente missino Francesco Ballatori. Il Ballatori è il capoluogo della lista democristiana a Colli e, oltre a lui, sono presenti nella formazione contrassegnata con lo scudo crociato altri due missini, Ardino Damiani e Antonio Pagnoli.

Un milione di nuovi elettori

Il settore che domina la nuova vita è quello amministrativo ed è quello che non ha ancora adoperato un milione di nuovi elettori. Il numero di nuovi elettori che si registrano in questi giorni è di un milione e mezzo. Si tratta di un milione di nuovi elettori che si registrano in questi giorni e che si registrano in questi giorni.

Alla faccia del «centro-sinistra»

Gli uomini di Moro alleati in Puglia col M.S.I.

Nei giorni scorsi abbiamo documentato alcuni episodi di veleggiare di alleanza tra la Democrazia cristiana, i fascisti e le destre. Abbiamo riferito i casi clamorosi di Nemi, dove il segretario della DC della capitale d'Italia si presenta candidato con l'appoggio ufficiale del MSI di Foggia, dove il deputato Mattioli, membro della direzione della DC, è a capo di una lista che comprende tre iscritti al movimento fascista, di Pisa, in Messina e di numerosi altri centri minori. Oggi siamo in grado di fornire la prova definitiva del complotto. Riguarda la Puglia, la regione, cioè, che ha dato i natali all'onorevole Aldo Moro, segretario politico della DC, e che costituisce il suo territorio di manovra preferito. Ebbene, i fatti di Moro si sono allineati, in modo diverso, con il MSI nell'intento di contrastare il passo alle forze popolari. Nel suo collegio elettorale il segretario della DC ha autorizzato la formazione di liste che vedono a spalla a spalla i clericali e i rettili repubblicani e i discendenti del vecchio fascismo.

Dopo il clamoroso sequestro dell'«Avventura» di Antonioni

Nuova censura contro «Rocco»

Martedì a Roma assemblea generale dei produttori e degli autori di cinema

Rocco e i suoi fratelli di Visconti sarà richiamato in causa; l'«Avventura» di Antonioni sarà esaminata e tagliata dalla Procura generale di Milano, dottor Carlo Tombi, nota tra l'altro, per essere uno degli uomini più vicini alla Curia milanese e, in particolare, a monsignor Montini da un punto di vista strettamente legale, il provvedimento della direzione generale dello Spettacolo e quindicennio dall'articolo 14 della legge di censura (una legge, forse non necessaria) rammentata, approvata nel 1923, in pieno regime fascista, che consente alla amministrazione dello Stato di sottoporre a una ulteriore revisione quei film o quei lavori teatrali, i quali, pur avendo già ottenuto un regolare imprimatur, siano riproposti all'attenzione dei censori sulla base di un intervento d'ufficio o di reclami o proteste effettuate da enti pubblici, privati cittadini, rappresentanti diplomatici.

Intervista esclusiva con il capo del governo algerino

Ferhat Abbas annuncia all'Unità: l'Algeria avrà aiuti da URSS e Cina

«Preferiamo difenderci con le armi cinesi che farci uccidere dalle armi dell'Occidente» - «Abbiamo trovato a Mosca e a Pechino piena comprensione per la nostra causa» - «Il mondo socialista ci aiuta in un momento cruciale: il popolo algerino saprà tenerne conto»

Il presidente del governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, ha concesso al signor Maurice Maschino un'intervista esclusiva per il nostro giornale. Ecco il testo: D - Perché siete andato a Pechino? R - Siamo in guerra da sei anni. Da sei anni il popolo algerino è impegnato in una guerra non soltanto ingiusta, ma ferrea. L'imperialismo francese pesa su un piccolo popolo con tutto il suo peso. Abbiamo dunque bisogno di alleati. Li abbiamo trovati a Pechino e a Mosca. Il mio viaggio nella Cina popolare e nell'Unione Sovietica è stato reso necessario dall'urto che questo dei grandi potenze potevano tornare sia sul piano materiale che su quello diplomatico, senza escludere, beninteso, l'insegnamento che non possiamo trarre dall'esperienza socialista che viene attuata in quei paesi.



Il Presidente del governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas mentre parla alla radio

Da questo punto di vista, non sorge nessuna difficoltà internazionale. Se queste dovessero apparire, credeteci, siamo in grado di affrontarle. Infine, sono convinto che l'aiuto cinese, qualunque esso sia, non creerà nessuna complicazione né con la Tunisia, né col Marocco. D - Avete dichiarato a Mosca che, di fronte al campo imperialista, l'Algeria aveva scelto «il campo della pace». In questo campo, vi è anche quello del socialismo: l'Algeria ha dunque scelto l'uno e l'altro? R - La domanda è almeno prematura. Sarà il popolo algerino liberato a fare la sua scelta. Il campo socialista ci aiuta senza condizioni in un'epoca cruciale della nostra esistenza: penso che il popolo algerino ne terrà conto, una volta conquistata l'indipendenza definitiva. D - In che modo il riconoscimento di fatto del vostro governo da parte dell'URSS pesa in favore della pace? R - Il riconoscimento di fatto del GPRP da parte dell'Unione Sovietica è un grande contributo all'evoluzione del problema algerino verso la sua vera soluzione. Tutto ciò che contribuisce a farla finita con la funzione gerarchica dell'Algeria francese e il riconoscimento esplicito appunto questa funzione - accelera anche la pace, perché il giorno in cui il diritto del popolo algerino all'indipendenza sarà universalmente accettato, il colonialismo francese sarà rovinato. D - Come si presenta la questione algerina a qualche settimana di distanza dal dibattito dell'ONU? R - Penso che le cose siano dirette a chiarire per tutti. Poiché il governo francese e quello algerino hanno accettato entrambi il diritto del popolo algerino all'indipendenza, il principio di non interferenza e il principio di un referendum non è stato ancora che dare all'auto-determinazione il suo significato che essa ha universalmente. Tra francesi e algerini la cosa non è stata risolta. Penso dunque che l'ONU interverrà e saprà assumersi tutte le sue responsabilità.

Novella parla a Genova a una grande folla

La sconfitta della DC è necessaria per rafforzare l'unità sindacale

La forza attuale dei gruppi monopolistici non conosce precedenti nel nostro Paese

MILANO 28 - Il compagno Novella, segretario generale della CGIL e membro della Direzione del PCI ha parlato ieri a Nogarola nel corso di un affollato comizio con questa partecipazione: «Pensiamo che la spinta, dal basso, verso la sinistra, il fronte all-

una Novella ha detto che la politica centrista, che la sinistra e venuta precisando anche nel corso della campagna elettorale, pone molte forze politiche e in modo particolare quelle che fanno parte del cosiddetto «fronte all-

La forza attuale dei gruppi monopolistici non conosce precedenti nel nostro Paese. La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

Argomenti

Prima l'eccidio, poi la persecuzione

Dunque non si vergognano, i capi democristiani, degli anni di galera inflitti agli operai e ai giovani che hanno lottato contro Tambroni. O hanno tenuto oppure hanno risposto come Platone, non che «entrano»? E la magistratura... Si pretende forse che il governo - ha scritto ieri il Popolo - violi la Costituzione, limitando la indipendenza dei giudici? E' questo che Togliatti avrebbe fatto, se fosse al governo al posto

lavoratori caduti?

E' di età ancora, onorevole Fanfani? chi, se non il suo ministro Scelba, ha pubblicamente delinque e violentato i lavoratori che hanno cercato di difendere la democrazia e non coloro che l'hanno salvata. Questa è la politica per cui chiamano a votare il 6 novembre; e la politica contro cui chiamano a votare è quella della DC, non solo nella sua faccia lambrosiana ma anche nella sua faccia fanfaniana che unisce alla persecuzione l'ipocrisia.

quella incredibile di Palermo. Ecco la responsabilità politica, cui l'operaista risponde del Popolo non fa che aggiungere evidenza. E se davvero non si sapeva che cosa di diverso sarebbe successo se al governo ci fosse non gli amici di Tambroni ma i comunisti, o anche solo un governo degno di darsi antifascisti e democratici, glielo diciamo subito: verrebbero giudicati i colpevoli e non gli innocenti, i fasci-

stati e non gli antifascisti, coloro che hanno cercato di allargare la democrazia e non coloro che l'hanno salvata.

Questa è la politica per cui chiamano a votare il 6 novembre; e la politica contro cui chiamano a votare è quella della DC, non solo nella sua faccia lambrosiana ma anche nella sua faccia fanfaniana che unisce alla persecuzione l'ipocrisia.

La forza attuale dei gruppi monopolistici non conosce precedenti nel nostro Paese

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-

La spinta verso la sinistra, il fronte all-